

La vendetta del Covid: tanti assenti, a Montecitorio manca il numero legale



di Nico Perrone

ROMA - Il ministro della Salute, Roberto Speranza, era venuto alla Camera dei Deputati per chiedere il via libera al prolungamento dello stato di emergenza anti covid fino al prossimo 31 gennaio. Ma giunti al momento del voto è mancato il numero legale per approvare la decisione proprio per colpa del virus. Infatti ben 31 deputati della maggioranza erano assenti perché o in quarantena nelle rispettive abitazioni. L'opposizione del centrodestra ha preso la palla al volo ed uscendo dall'aula ha fatto registrare lo stallo. Corsa affannosa, dopo un'ora nuova

votazione con tutti quelli che è stato possibile recuperare ma alla fine ne sono mancati ancora 8 per raggiungere il numero legale. Se ne riparerà domani. Per il centrodestra quanto accaduto è il segnale che c'è una divisione dentro la maggioranza di Governo e ha chiesto al presidente del Consiglio di venire in aula. Per le forze di maggioranza, al contrario, al massimo c'è stata sciattezza e un mancato controllo, non c'è nessun problema perché visti i risultati vittoriosi della tornata elettorale adesso l'alleanza è rafforzata. Resta la brutta figura, proprio nel momento in cui si doveva decidere su una misura importante che riguarderà la

vita e la quotidianità di tutti i cittadini. Altro tema caldo della giornata, la ricerca nel centrosinistra del candidato alla carica di Sindaco di Roma. Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, più volte è intervenuto per sollecitare i Dem dopo la ricandidatura a titolo personale della sindaca uscente Virginia Raggi. Vero che David Sassoli, ora presidente del Parlamento europeo, ha più volte detto no, ma tra i Dem qualcuno spera ancora in un suo ripensamento. "Sarebbe la scelta vincente - spiega una fonte autorevole del Pd- ben visto anche dal mondo della Chiesa, potrebbe benissimo gestire la Capitale per il Giubileo del 2025. Al momento-

continua il Dem- sono in corsa candidati troppo deboli, poco conosciuti dai cittadini. Così rischiamo che fatte le primarie tra i sette nani alla fine ci ritroveremo sicuramente contro anche Carlo Calenda, con il serio rischio di dividere l'elettorato di centrosinistra e di mandare la Raggi, anche se prenderà un misero bottino, comunque al ballottaggio con il centrodestra. E per noi a quel punto saranno guai seri". Altra strategia, che corre sotto traccia, è di rinsaldare l'alleanza tra Pd e M5S, blindando un candidato Dem al Comune di Roma e costruire una candidatura comune targata M5S per la presidenza della Regione Lazio.

SANITÀ

Covid, da 9 settimane il trend è in crescita. Speranza: "Italia meglio di altri paesi, ma non illudiamoci"

di Carlotta Di Santo

ROMA – "C'è una fase di peggioramento oggettivo e l'Italia sta meglio rispetto ad altri Paesi, ma da nove settimane c'è una tendenza alla crescita dei numeri". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, riferendo questa mattina alla Camera sul contenuto dei provvedimenti di attuazione delle misure di contenimento del Covid-19.

"L'Italia sta meglio in questo momento rispetto a molti altri paesi eu-

ropei, insieme alla Germania è quello che sta reggendo meglio la seconda ondata, ma non dobbiamo farci nessuna illusione. Sarebbe profondamente sbagliato immaginare di esserne fuori", prosegue Speranza.

NEL MONDO SUPERATI 35 MLN CONTAGI, OLTRE 1 MLN MORTI

"Il numero dei contagiati nel mondo ha spiegato ancora Speranza ha superato i 35 milioni e il dato dei decessi ha superato il milione di persone. Un dato assoluta-

mente rilevante".

NEL DECRETO OBBLIGO MASCHERINE ALL'APERTO

"Nel Dpcm che ci accingiamo ad adottare valutiamo l'estensione dell'obbligo dell'utilizzo delle mascherine anche all'aperto. Diciamo ai cittadini del nostro Paese che dobbiamo fare uno sforzo in più - ha proseguito Speranza - perché in ogni situazione in cui c'è il rischio di incontrare persone non conviventi, c'è la necessità di usare queste mascherine. I dati della diffusione

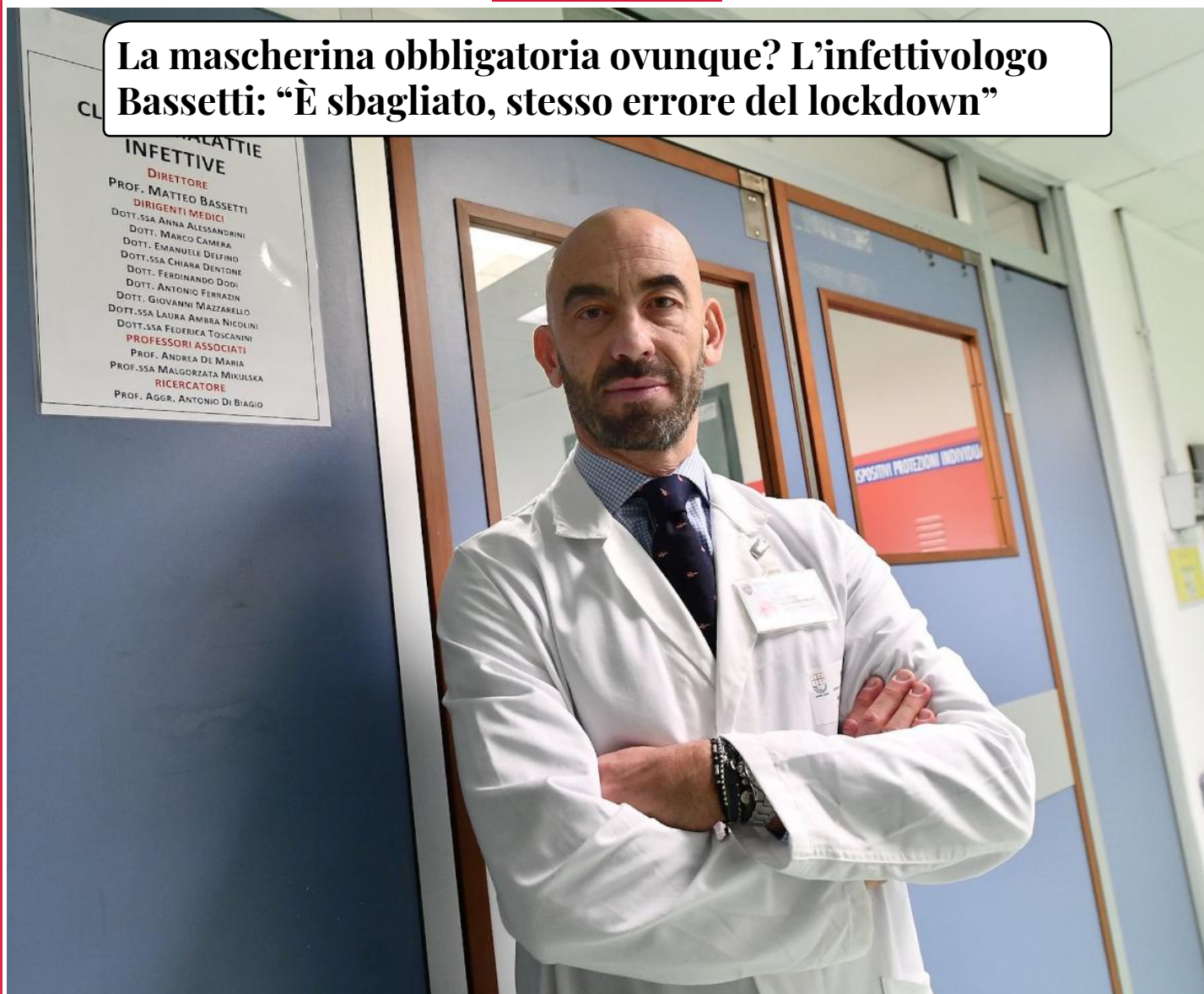
del contagio delle ultime ore e degli ultimi giorni segnalano che la stragrande maggioranza di questi contagi avviene dentro relazioni consolidate delle persone, dentro relazioni amicali, dentro relazioni strette, dentro relazioni familiari. Abbiamo allora la necessità di dare questo messaggio molto forte: quando si ha a che fare, quando si incontrano persone con cui non si convive ha concluso - l'utilizzo della mascherina è il primo strumento essenziale".



Il ministro Speranza annuncia l'obbligo di mascherina all'aperto e più controlli: "Va indossata anche con gli amici, contagi soprattutto tra rapporti stretti"

SANITÀ

La mascherina obbligatoria ovunque? L'infettivologo Bassetti: "È sbagliato, stesso errore del lockdown"



di Simone D'Ambrosio

GENOVA – “Rendere obbligatoria la mascherina in tutta Italia, all'aperto, senza alcuna distinzione tra le aree geografiche a più alta e più bassa circolazione endemica è sbagliato”. Lo scrive su Facebook il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti.

“L'uso delle mascherine ha senso solo in luoghi confinati, laddove non sia possibile avere certezza e garanzia del necessario distanziamento

fisico oppure all'aria aperta, quando non si riesca a mantenere il distanziamento fisico- ribadisce l'infettivologo- ho provato a cercare evidenze scientifiche sull'uso della mascherina all'aria aperta e dei potenziali benefici sulla trasmissione del virus, ma non ne ho trovate”.

Il presidente della Società italiana di terapia antinfettiva sottolinea che “fino ad oggi, le Regioni e le amministrazioni locali hanno inasprito o alleggerito i provvedimenti preventivi sulla base dei dati epidemiologici locali,

"L'uso delle mascherine ha senso solo in luoghi confinati, o dove all'aperto non sia possibile mantenere il distanziamento", dice Bassetti, che boccia una misura "unica per tutta Italia"

che sono gli unici attendibili. Si ricommette l'errore commesso con il lockdown: un'unica misura per tutta l'Italia, senza tener conto delle differenze regionali e locali”.

Bassetti precisa che “nessuno mette in dubbio l'importanza della mascherina e di tutte le altre misure di prevenzione (che non vengono minimamente nominate nel dpcm), ma il rischio è di ottenere l'effetto contrario. Se nessun altro paese al mondo ha preso questo provvedimento su scala nazionale e per decreto, ci sarà una ragione?”.

POLITICA

di Alfonso Raimo

ROMA –

Nella tarda serata di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto immigrazione, modificando i due provvedimenti voluti dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Il decreto legge introduce disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifica agli articoli 131-bis e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento e di contrasto all'utilizzo distorto del web. Modificati i requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno per esigenze di protezione del cittadino straniero, di limiti all'ingresso e transito di unità navali in acque territoriali italiane e di inapplicabilità della causa di non punibilità per "particolare tenuità del fatto" ad alcune fattispecie di reato.

Per quanto riguarda la protezione internazionale degli stranieri, la normativa vigente prescrive il divieto di espulsione e respingimento nel caso in cui il rimpatrio determini, per l'interessato, il rischio di tortura. Con il decreto, si aggiunge a questa ipotesi il rischio che lo straniero sia sottoposto a trattamenti inumani o degradanti e se ne vieta l'espulsione anche nei casi di rischio di violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare. In tali casi, si prevede il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale. Sempre in materia di condizione giuridica dello straniero, il provvedimento affronta anche il tema della convertibilità dei permessi di soggiorno rilasciati per altre ragioni in permessi di



**Ok ai nuovi di sicurezza e immigrazione.
“I decreti propaganda di Salvini non ci sono più”**

lavoro. Alle categorie di permessi convertibili già previste, si aggiungono quelle di protezione speciale, calamità, residenza elettiva, acquisto della cittadinanza o dello stato di apolide, attività sportiva, lavoro di tipo artistico, motivi religiosi e assistenza ai minori.

Il provvedimento riforma anche il sistema di accoglienza destinato ai richiedenti protezione internazionale e ai titolari di protezione, con la creazione del nuovo "Sistema di accoglienza e integrazione". Le attività di prima assistenza continueranno ad essere svolte nei centri governativi ordinari e straordinari. Successivamente, il Sistema si articolerà in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale, il secondo a coloro che ne sono già titolari, con servizi aggiuntivi finalizzati all'in-

tegrazione. Il testo interviene poi sulle sanzioni relative al divieto di transito delle navi nel mare territoriale. Si prevede che, nel caso in cui ricorrano i motivi di ordine e sicurezza pubblica o di violazione delle norme sul traffico di migranti via mare, il provvedimento di divieto sia adottato, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture, previa informazione al Presidente del Consiglio. Per le operazioni di soccorso, la disciplina di divieto non si applicherà nell'ipotesi in cui vi sia stata la comunicazione al centro di coordinamento ed allo Stato di bandiera e siano rispettate le indicazioni della competente autorità per la ricerca ed il soccorso in mare. In caso di violazione del divieto, si richiama la disciplina vigente del Codice della na-

vigazione, che prevede la reclusione fino a due anni e una multa da 10.000 a 50.000 euro. Sono pertanto eliminate le sanzioni amministrative introdotte in precedenza. Rafforzato il cosiddetto "Daspo urbano" e resto possibile per il Questore l'applicazione del divieto di accesso nei locali pubblici anche nei confronti dei soggetti che abbiano riportato una o più denunce o una condanna non definitiva, nel corso degli ultimi tre anni, relativamente alla vendita o cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope. Soddisfatto del provvedimento il leader del Pd Nicola Zingaretti, che su twitter ha commentato: "Approvato in Consiglio dei Ministri il decreto immigrazione. I decreti propaganda/Salvini non ci sono più. Vogliamo un'Italia più umana e sicura. Un'Europa più protagonista".

ATTUALITÀ

Dupliche omicidio a Lecce, il cappellano del carcere: "Antonio troverà se stesso"

Don Sandro D'Elia racconta così alla Dire l'incontro con Antonio De Marco, lo studente di 21 anni di Casarano che ha confessato il duplice omicidio a Lecce dello scorso 21 settembre

di Alba Di Palo

BARI – “Vedere un ragazzino chiuso in una cella spoglia, nuda fa sempre un effetto strano. Sta vivendo una situazione drammatica: e' in isolamento, solo. Ma quel deserto in cui e' immerso lo aiuta a concentrarsi su se' stesso e ad ascoltarsi. In fondo la cella concede uno spazio da cui non si puo' fuggire e in cui incontri te stesso”. Don Sandro D'Elia, 53 anni di cui 30 con la tonaca, e' il cappellano del carcere di Lecce e racconta così alla Dire l'incontro con Antonio De Marco, lo studente di 21 anni di Casarano che ha confessato di aver assassinato a Lecce, lo scorso 21 settembre, l'arbitro 33enne Daniele De Santis e la sua compagna, Eleonora Manta.

Il sacerdote ha incontrato il 21enne venerdì e sabato scorsi. È stato lui a chiedere di vederlo. “Sono i detenuti che richiedono un incontro per confessarsi, per motivi personali o esigenze precise come avere un bagnoschiuma”, spiega don Sandro e aggiunge: “venerdì Antonio ha voluto confessarsi”. Le e' parso sincero durante la confessione? “Sì”, risponde secco don Sandro. Che impressione le ha fatto? “È un ragazzo intelligente e razionale e venerdì al nostro primo incontro, l'ho trovato stordito più che confuso”, replica il cappellano che da nove anni frequenta l'istituto penitenziario leccese. “Sabato sono tornato con la direttrice del carcere: gli abbiamo dato due libri di narrativa anche se credo non abbia molta voglia di leggere”, prosegue e annuncia: “Tornerò a trovarlo”.

“L'orologio – spiega il sacerdote rispondendo alla domanda sulla durata dei colloqui – non esiste e il concetto di tempo e' relativo in carcere. A volte in cella tra me e il detenuto si crea un rapporto particolare, basato sulle confidenze”.

“Credo – aggiunge – che debba passare del tempo per capire davvero chi e' Antonio”. Gli ha lasciato qualcosa? “Sì, un Vangelo e un rosario e lui mi ha chiesto come si sgranasse e gliel'ho spiegato”.

ATTUALITÀ

di Vania Vorcelli

BOLOGNA – È uno degli ultimi grandi misteri dell'archeologia. Generazioni di linguisti e archeologi si sono cimentati nell'impresa, che resta una delle più ardue e affascinanti per gli studiosi della storia delle grandi civiltà del passato: decifrare la Lineare A, l'enigmatica lingua parlata e scritta dai Minoici, l'antico popolo di commercianti, navigatori e artisti che ha abitato l'isola di Creta fino al 1.400 avanti Cristo per poi essere, dopo un lento e progressivo declino, del tutto assoggettato ai greci micenei, i nuovi 'padroni' del Mediterraneo orientale. Di questo popolo conosciamo molto grazie alle numerose e impressionanti testimonianze archeologiche presenti sul suolo cretese, ma la loro cultura è, a tratti, talmente sfuggente che non sappiamo nemmeno come i minoici chiamassero se stessi: all'inizio del secolo scorso fu l'archeologo britannico Arthur Evans, il primo a riportare alla luce i resti di quella civiltà, a coniare il nome 'minoici' per indicare coloro che per lo studioso erano stati i sudditi del mitologico re Minosse, il sovrano del labirinto, del minotauro e del palazzo di Knosso.

Durante gli scavi sono riportate alla luce migliaia di tavolette con iscrizioni in lineare A, il cui contenuto resta, a più di un secolo di distanza dalle scoperte di Evans, per lo più sconosciuto. Per questo la ricerca pubblicata dall'Università di Bologna rappresenta un passo piccolo, ma importante nel tentativo di comprendere quella lingua ancora indecifrabile e, magari, aggiungere un tassello alla conoscenza dei popoli mediterranei del II mil-



L'enigma della scrittura dei minoici? Da Bologna passi avanti per decifrarla

lennio avanti Cristo (gli Etruschi, in primis), attorno ai quali restano ancora molti misteri da svelare.

NUOVI INDIZI DALLO STUDIO DELL'ALMA MATER

Lo studio dell'Alma mater offre nuovi indizi per arrivare a risolvere uno dei grandi enigmi legati alla scrittura dei numeri nell'antichità: il sistema di frazioni della Lineare A. Unendo l'analisi delle forme dei segni e il loro utilizzo nelle iscrizioni antiche a tecniche statistiche, computazionali e tipologiche, gli studiosi hanno

messo a punto un metodo per arrivare ad assegnare specifici valori matematici ai segni con cui la Lineare A indica le frazioni.

"Per cercare di risolvere questo enigma abbiamo sfruttato strumenti di ricerca che vengono raramente utilizzati in modo congiunto: da un lato un'attenta analisi paleografica dei segni e dall'altro sofisticati metodi computazionali", spiega Silvia Ferrara, professoressa del dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna che ha guidato lo studio,

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E
Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

pubblicato sul Journal of Archaeological Science. LA LINEARE B FU SVELATA GRAZIE ALLA CRITTOGRAFIA

"In questo modo abbiamo avuto accesso ad una nuova prospettiva che potrebbe portare ad ottenere nuove importanti informazioni", aggiunge. La ricerca evidenzia anche lo stretto legame tra la Lineare A e la Lineare B, un sistema di scrittura derivato dalla prima e riadattato dai micenei alla lingua greca. Anche decifrare la lineare B non fu un gioco da ragazzi e dove avevano fallito tanti esperti, riuscì un linguista autodidatta, l'architetto Michael Ventris, che utilizzò le sue conoscenze di crittografia (durante la seconda guerra mondiale era stato addetto ai servizi crittografici militari inglesi) per sciogliere l'enigma dell'antica scrittura di Agamennone (migliaia di tavolette incise con questo sistema furono ritrovate a Pilo, nelle rovine di quello che è stato ribattezzato Palazzo di Nestore). Certo, il compito di Ventris fu più semplice, perché il miceneo è pur sempre una lingua greca. Ma chissà che non si arrivi un giorno a svelare anche il mistero dell'antico minoico.